



Un “museo galleggiante” tra storia e design

Dal connubio tra fascino della storia e innovazione tecnologica, nascono i progetti di Luca Dini, designer appassionato di barche. Brand riconoscibile, sperimentazione di materiali e forme per vere opere galleggianti

Come in un'avanguardia del terzo millennio, le attuali mode di interni spingono verso un recupero del futuro, immaginato e iperbolizzato con creatività no limit. Mentre per quanto riguarda gli esterni limiti imposti dai nuovi regolamenti per la sicurezza frenano gli estri creativi dei disegnatori, sugli interni invece può spaziare la più fervida immaginazione. Luca Dini, interior designer fiorentino, ha ricercato una congiuntura tra futurismo, tradizione e artigianato, ottenendo nei suoi progetti un nuovo idillio tra immagini evocative e tendenze del passato, con la fantasia proiettata al futuro e innovazioni tecnologiche del settore. Probabilmente contagiato dalla sua città di provenienza, Firenze, che ha attraversato secoli di storia e arte, Dini fa della sua esigenza di sperimentazione, guardando con ammirazione allo splendore del passato, il punto di forza nella costruzione del suo brand, riconoscibile e consolidato. Da questo mix unico nascono progetti nel mondo della nautica tesi ad armonizzare le originarie forme della natura con il sintetico e virtuale tocco della multiforme tecnologia, includendo anche prodotti del design fruibile. Un esempio di questi studi è il 54 mt Sea Force One, l'Admiral completato nel 2008 per AMY (joint venture Admiral e Mariotti Yachts), definito “museo galleggiante” per le opere d'arte moderna installate al suo interno, scafo nero, effetti d'illuminazione singolari e un sistema integrato avanzato che controlla ogni dettaglio anche a distanza.

Andando oltre le tendenze minimaliste e funzionali, Dini ha costruito negli anni uno stile personale e mai scontato con una forte identità riconosciuta anche al-

l'estero. Con Mondomarine gli interni dei 50 mt Streamline II, Zaliv III e Alexander Again; CBI Navi con il 26 mt di Ugo Gussalli Beretta; Tecnomar con il 35 mt open Mates di Roberto Mancini e il progetto Askari con Kifaru Yachts, sono solo alcune delle opere d'arte del designer, vero e proprio fan di imbarcazioni e automobili. «Mi sono occupato di varie cose nella mia carriera, ma le barche sono sempre state il mio pallino. Ho sempre guardato gli interni delle barche con occhio creativo. Anche perché il mare è la mia passione, nata 25 anni fa con una crociera sul “Koala VI”: una barca a vela di 16 metri di amici fiorentini. Ma non mi sono innamorato solo della vela: mi piacciono anche quelle a motore. Non esiste una sola ma-



La storia

Partito in Lamborghini e arrivato in yacht

Ventisette anni di attività nel mondo della nautica, ma la carriera di Luca Dini è cominciata nel 1987 dalla terraferma, su una Lamborghini. «All'inizio della mia attività ho disegnato vari oggetti. Per esempio, il cruscotto della Lamborghini Diablo e poi sedie, oggetti d'arredamento, orologi, abitazioni private». La prima barca su cui Dini ha lavorato è stato un Canados 70' nel 1987, poi un Alalunga 28 mt, Bean. «Era una costruzione completamente in legno. Un'emozione unica. Mesi dopo ho anche incontrato Re Juan Carlos di Spagna per fare un nuovo “Fortuna” un 50 mt velocissimo in alluminio. È stata un'esperienza notevole». Il brand Luca Dini Design è cresciuto progressivamente specializzandosi nel mondo nautico, senza però tralasciare l'architettura in genere, l'interior design, il design di oggettistica. Ultimamente, infatti, ha collaborato con Lancia in occasione del Lancia Delta Yacht Design Concept, fino ad arrivare alla progettazione di interni per jet privati e ad esporre una particolarissima installazione dedicata alla nautica, in occasione della fiera Abitare il Tempo a Verona. Recentemente ha iniziato progetti con Benetti, tra i quali un 72 mt dislocante della linea Innovation, in collaborazione con Stefano Ricci noto stilista internazionale e un 44 mt sportivo per aspetto e prestazioni velocistiche.



niera di vivere il mare».

Oltre all'innovazione di stile e forme, le imbarcazioni vengono ulteriormente arricchite da dettagli e decorazione sapientemente curati, sempre sul genere antico futuristico. Il tutto diventa design durevole e, in alcuni casi, eco-compatibile. L'evoluzione delle tecnologie condiziona anche il profilo ergonomico, funzionale e formale, degli standard prestazionali richiesti ai nuovi prodotti di design, e Dini ha finora ricercato forme antiche messe al servizio della tecnologia. Un esempio è il 50 mt Tribù di Luciano Benetton, il primo yacht con certificazione Green Star da parte del RINA, che consente lunghe traversate d'alto mare alloggiando comodamente senza ostentazioni stilistiche ma con grande rispetto dell'ambiente. • **Ilaria de Lillo**